





Buhlebezwe Siwani AmaHubo 2018 (dettaglio | detail)

# Rethinking Nature

a cura di | curated by  
Kathryn Weir

arte **m** madre



## Sommario | Contents

	<b>Prefazioni   Forewords</b>		
6/7	Vincenzo De Luca	92	Giorgio Andreotta Calò
8/9	Angela Tecce	96	François Knoetze
		100	Karan Shrestha
	<b>I.</b>	106	Iki Yos Piña Narváez & Jota Mombaça
12/13	<b>Rethinking Nature: dialoghi in ecologia politica tra ricerca artistica e pensiero critico   Rethinking Nature: dialogues in political ecology between artistic research and critical thinking</b>	110	Buhlebezwe Siwani
	Kathryn Weir	116	Yasmin Smith
		120	Ivano Troisi
		124	Sandra Monterroso
		128	Edgar Heap of Birds
32	<b>Rethinking Nature: a reading of its proposition</b>	134	Fernando García-Dory & INLAND
	Denise Ferreira da Silva	138	Tabita Rezaire & AMAKABA
		142	Gidree Bawlee
43	<b>Rethinking Nature: artisti   artists</b>	146	Denise Ferreira da Silva & Arjuna Neuman
	Testi di   texts by	150	Gianfranco Baruchello
	Kathryn Weir, Ilaria Conti, Pietro Scammacca	154	Cao Minghao & Chen Jianjun
		160	Zina Saro-Wiwa
44	Tricky Walsh	166	Zheng Bo
48	Sam Keogh	172	Seba Calfuqueo
54	Alfredo & Isabel Aquilizan	176	Ximena Garrido-Lecca
58	Marzia Migliora	180	Jimmie Durham
64	Adriana Bustos	184	Ana Mendieta
68	Niccolò Moronato	190	Maria Thereza Alves
72	Elena Mazzi		
78	Karrabing Film Collective		
82	Elizabeth Povinelli		
88	Adrián Balseca		

- II.
- 198/199 La natura e la catastrofe europea: una conversazione con Maria Thereza Alves ed Elizabeth Povinelli | Nature and the European catastrophe: a conversation with Maria Thereza Alves and Elizabeth Povinelli Kathryn Weir
- 240 Pagine d'artista | Artist pages  
The island  
Sam Keogh
- 248/249 Storie di estrattivismo e resistenze materiali: una conversazione con Giorgio Andreotta Calò, Adrián Balseca e Ximena Garrido-Lecca | Extractive histories and material resistances: a conversation with Giorgio Andreotta Calò, Adrián Balseca and Ximena Garrido-Lecca Ilaria Conti
- 260 Pagine d'artista | Artist pages  
Karikpo Pipeline  
Zina Saro-Wiwa
- 264/265 Reimmaginare lo spazio rurale attraverso l'arte e la collaborazione: una conversazione con Cao Minghao, Chen Jianjun, Fernando García-Dory e Elena Mazzi | Reimagining rural space through art and collaboration: a conversation with Cao Minghao, Chen Jianjun, Fernando García-Dory and Elena Mazzi Zhang Hanlu
- 277 Pagine d'artista | Artist pages  
The yearning  
Tricky Walsh
- 286/287 La natura come pratica: una conversazione con Marzia Migliora, Buhlebezwe Siwani e Zheng Bo | Nature as practice: a conversation with Marzia Migliora, Buhlebezwe Siwani and Zheng Bo Pietro Scammacca
- 300 Pagine d'artista | Artist pages  
The Birth of Urana  
Jota Mombaça
- 306 Rethinking Nature public programme
- 312 Elenco delle opere | List of works

## Prefazione

Vincenzo De Luca

*Presidente della Regione Campania*

Con *Rethinking Nature*, la mostra collettiva curata dalla Direttrice artistica del Madre Kathryn Weir con la curatrice associata Ilaria Conti, il museo d'arte contemporanea della Regione Campania ha offerto la possibilità di osservare, appunto attraverso la lente dell'arte, gli effetti ambientali e culturali delle politiche liberiste, che vedono spesso la natura come un serbatoio illimitato di risorse da sfruttare per il profitto.

Gli artisti coinvolti nella mostra – più di quaranta –, originari di oltre venti paesi diversi, hanno dato vita con le proprie opere ad un vero e proprio ecosistema in cui si intrecciano non solo le istanze locali – come lo studio della ‘terra dei fuochi’ e l'estrazione del petrolio in Basilicata – ma anche quelle legate a contesti geograficamente e culturalmente diversi, eppure accomunati dagli stessi eccessi di politiche estrattive e di sfruttamento: la deforestazione dell'Amazzonia, la costruzione della “nuova via della seta”, il proliferare di piantagioni e allevamenti intensivi, le isole artificiali che ospitano grandi quantità di server, attraverso i quali si snoda parte del traffico mondiale di dati. Per realizzare questa mostra è stato inoltre messo in campo un importante sforzo produttivo, con quindici nuove opere presentate qui in anteprima internazionale. *Rethinking Nature*, inoltre, non è stata solo una mostra ma anche una piattaforma culturale che ha permesso l'incontro tra artisti, accademici, naturalisti e antropologi per sviluppare un discorso coerente nella sua ampiezza di vedute e di spunti: il dibattito scaturito dall'impianto espositivo si è articolato in un programma per il pubblico che si è svolto negli spazi del Madre e in altri luoghi di Napoli, grazie anche alla collaborazione con l'Università di Napoli Federico II, l'Orto Botanico di Napoli e associazioni del territorio.

Lo studio prosegue, ora, con questa pubblicazione, nella quale vengono raccolte sia le vedute della mostra sia i contributi inediti di molti degli artisti coinvolti. La Regione Campania è lieta di aver dato, attraverso la Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee, il proprio contributo a un dibattito fondamentale per la nostra epoca.

## Preface

Vincenzo De Luca

*President of the Campania Region*

*Rethinking Nature* is the title of the exhibition curated by Kathryn Weir, the artistic director of the Madre Contemporary Art Museum of the Regione Campania (regional government of Campania), together with associate curator Ilaria Conti. The exhibition offered visitors the opportunity to observe, through the lens of art, the environmental and cultural effects of liberal economic policies according to which nature is often viewed as an unlimited reservoir of resources to be exploited for profit.

The artists involved in the exhibition – over forty of them from more than twenty different countries – have given life with their works to a full-scale ecosystem that involves not only local stories – such as the study of the ‘Terra Dei Fuochi’ and oil extraction in Basilicata – but also different geographic and cultural contexts which are all affected by the excesses of extraction and exploitation policies: the deforestation of Amazonia, the construction of the ‘new Polar Silk Road’, the proliferation of plantations and intensive farming, the artificial islands that host large numbers of servers, through which a good part of the global traffic of data passes. Mounting the exhibition required considerable effort in terms of production with fifteen new works presented here as an international preview. *Rethinking Nature* was not just an exhibition but was also a cultural platform that enabled an encounter between artists, academics, naturalists and anthropologists in order to develop a coherent discourse with a broad range of views and ideas: the debate that stemmed from the exhibition took the form of a programme for the public which unfolded within the premises of Madre museum and in other sites in Naples, thanks to the collaboration with Federico II University of Naples, the Botanical Gardens (Orto Botanico) of Naples and local associations.

The research continues with this publication that contains both images of the exhibition and unpublished contributions by many of the artists involved. The Regione Campania is delighted to have made, through the Donnaregina Foundation for contemporary art, its own contribution to a debate of crucial importance for our times.

## Prefazione

Angela Tecce

*Presidente della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee / museo Madre*

La mostra *Rethinking Nature*, curata nel 2021 da Kathryn Weir, direttrice artistica del museo Madre dal 2020 al 2023, e dalla curatrice associata Ilaria Conti, ha rappresentato per il Madre una doppia opportunità. La prima: approfondire e divulgare, attraverso la ricerca di quaranta artisti e collettivi da tutto il mondo, i molti temi che compongono l'ecologia politica. Si tratta di una disciplina apparentemente lontana dall'arte contemporanea, eppure proprio quest'ultima costituisce l'ideale contrappunto alle scienze naturali, all'analisi di come (e da chi) le risorse del nostro pianeta vengono sfruttate, alle dinamiche che muovono il nostro rapporto con l'ambiente che ci circonda. Il risultato più evidente della mostra, che si amplia di nuovi spunti grazie a questo catalogo, è che stabilire un punto di vista univoco su questi argomenti è uno sforzo controproducente e miope, ed è piuttosto nella molteplicità di punti di vista e di sensibilità geograficamente e culturalmente distanti tra loro – eppure profondamente interconnesse – che va cercata la comprensione del sistema culturale e tecnologico rizomatico in cui viviamo. Lo studio dello sfruttamento delle materie prime va di pari passo, così, con la soppressione del rapporto sacrale che per millenni ha segnato la relazione tra essere umano e natura. “Ripensando la natura” abbiamo avuto anche l'occasione di ripensare i dispositivi che sono normalmente a disposizione di un museo. Questa mostra è stata il frutto di un impegnativo lavoro di ricerca e di produzione di tutto lo staff del Madre, con la creazione di venti nuove opere. *Rethinking Nature* ha avuto dunque il valore di un esperimento: costruire una vera e propria piattaforma che andasse oltre il percorso espositivo canonico, in cui alle opere in mostra è stato affiancato un programma di seminari, dibattiti, *lectures* e conversazioni tra artisti e studiosi che, superando il confine tra discipline estetiche e scientifiche, ha provato a ridefinire – o, meglio, ad aggiornare – il ruolo stesso di un museo d'arte contemporanea, che amplia il suo sguardo sul mondo nel suo divenire, sui nodi ancora irrisolti del suo svolgimento, sulle prospettive che ci attendono nel futuro prossimo.

Sono molte le istituzioni, e ancora di più le persone, che hanno partecipato allo sforzo del Madre di portare a termine questo progetto. Un doveroso ringraziamento va alla Regione Campania, che supporta ogni attività del museo. La mostra è stata possibile anche grazie al sostegno concreto di Gianfranco D'Amato e all'aiuto e vicinanza di Renato Magaldi, Presidente della neonata associazione degli Amici del Madre. Un valido contributo è stato offerto inoltre da importanti istituzioni cittadine come il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, l'Università degli Studi di Napoli Federico II, l'Accademia di Belle Arti e l'Orto Botanico. A tutti loro va la nostra gratitudine e l'augurio di poter rinnovare, in futuro, collaborazioni tanto fruttuose. Infine, oltre a sottolineare il fondamentale impegno di tutti gli artisti e i galleristi che hanno lavorato all'iniziativa, vorrei ringraziare in special modo Kathryn Weir che in questa mostra ha potuto esprimere con completezza il suo pensiero critico e le sue profonde convinzioni sul valore di queste ricerche artistiche, che incontrano temi centrali della nostra contemporaneità.



# Preface

Angela Tecce

*President of the Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee / museo Madre*

The 2021 *Rethinking Nature* exhibition, curated by Kathryn Weir, artistic director of Museo Madre from 2020 to 2023, together with associate curator Ilaria Conti, offered the Madre a two-fold opportunity. The first involved exploring in greater depth and communicating about the many themes involved in political ecology through the research of forty artists and collectives from all over the world. Although a discipline seemingly very distant from contemporary art, the latter is actually the ideal counterpoint to the natural sciences, to the analysis of how our planet's natural resources are being exploited (and by whom), and to the dynamics defining our relationship with our surrounding environment. The most evident implication of the exhibition, which has been enriched with new ideas thanks to this catalogue, is that any attempt to establish a sole viewpoint regarding these arguments would be counterproductive and short-sighted. In fact, we can only understand the rhizomatic cultural and technological system in which we live through a multiplicity of viewpoints and sensibilities that are geographically and culturally distant from each other, and yet profoundly interconnected. When exploring the exploitation of raw materials, we also need to look at the suppression of the spiritual dimensions that have been integral to the relationship between humans and nature for so many millennia.

*Rethinking Nature* also gave us the opportunity to rethink the tools normally at the disposal of a museum. The outcome of a challenging process of research and production by the entire Madre team, leading to the creation of twenty new works, the exhibition was an experiment that meant building a platform going beyond the usual exhibition pathway by accompanying all of the works on display with a programme of seminars, debates, lectures, and conversations between artists and researchers blurring the boundaries between aesthetic and scientific disciplines in an attempt to redefine – or rather, update – the role of a contemporary art museum that is opening up to embrace the changing world, the unresolved problems of its evolution, and the perspectives awaiting us in the near future.

Many institutions, and even more individuals, participated in the efforts made by the Madre to complete this project. Well-deserved thanks go to the Regione Campania, which supports all of the museum's activities. This exhibition was also made possible thanks to the tangible support of Gianfranco D'Amato and the help and closeness of Renato Magaldi, President of the recently established Associazione Amici del Madre. An important contribution was also made by some of the city's leading institutions like the Museo Archeologico Nazionale, the University 'Federico II', Accademia di Belle Arti and the Orto Botanico. Our thanks go to all of them along with the hope of being able to engage in equally fruitful collaborations in the future.

Lastly, as well as underlining the fundamental commitment of all of the artists and gallery owners involved in the initiative, I would like to express my particular thanks to Kathryn Weir who was able to express in full her critical thought and her deep convictions about the value of these forms of artistic research, which entwine with the key themes of our contemporary existence.



STANDING  
UPRE THE EYAN  
CLAVES WITH CALLED  
EVA AND AND BUBBLE  
CAMP.

THE BODY HUNGERS FOR WHAT IT CANNOT HAVE.  
LA MIA PELLE SFALDATA DALL'ARIA DI MARE SALATA E FOLATE DI SABBIA  
HA FAME DI CIÒ CHE NON PUÒ AVERE.

AN INVADING  
BUBBLE WHOSE  
SURFACE TENSIONS ADHERE +  
CONSISTE  
UNA BOLLA INVADENTE LE  
SUPERFICIE ADERISCONO  
E CONSUMANO

LABOURING THE SKY IS THAT  
NEVE VISUARE SBITO  
CON IL PESO DEI SECOLI LIBERANDO  
THE SKY IS THAT  
THE SKY WITH THE WEIGHT OF CENTURIES.

NON POSSIAMO FAR CRESCERE  
TUTTO SOTTOTERRA  
WE CAN'T GROW EVERYTHING UNDERGROUND  
IL MIO SOTTILE PENNACCHIO È ASSORBITO NELLA NEBBIA CHE SCORRE

BIANCO

DI PIÙ

i OPEN  
APRO G

WELCOM  
TO  
EQU

DARK SHA  
CENTURIES.

CHARLOTTA  
I CLOSE MY EYES.

A SOFTNESS WITH PARTS BETWEEN TEETH AND  
TONGUE AND DISSOLVES  
SOMEWHERE BETWEEN

THE TWO.

INTO  
NOTHING.

VISUAL  
EAR  
HEAR

IL TEMPO STESSO NEL CALMA SALMASTRA  
DUE IL SIBILO.

I MY EYES.  
LI OCCHI.

BENVENUTI DA

INOX

MADE OF GREY  
RELEASING TIME ITSELF

THAT PREEMPTS A STORM.  
INTO THE BRINE.

LINA TORBIDEZZA CHE SI SEPARA TRA I DENI E LA LINGUA E DA QUALCHE PARTE TRA  
I DUE SI DISSOLVE IN NULLA.

EACH ONE OPENS A FLURRY OF PETALS HEADS  
BENDING AND FOLLOWING THE PATH DIVIDING  
OF A CONTINUALLY RISING AND  
AND SETTING SUN  
IL PERCORSO DI UN SOLE CHE SORGE E  
APRE LE TESTE SI FLETTONO E SEGUONO  
TRAMONTA CONTINUAMENTE

LINA TEMPESTA

# Rethinking Nature: dialoghi in ecologia politica tra ricerca artistica e pensiero critico

Kathryn Weir

*Il pensiero cartesiano ha privato la natura delle qualità intenzionali e mentali che rendono possibile una risposta etica ad essa. Una volta che la natura è stata riconcepita come capace di agency e di intenzionalità, e l'identità umana viene riconcepita in modi meno polarizzati e disincarnati, il grande abisso che il pensiero cartesiano ha stabilito tra la sfera umana consapevole e cosciente e quella naturale priva di mente e meccanica scompare.*

Val Plumwood, *Feminism and the Mastery of Nature* (1993)<sup>1</sup>

*Come disfare il pensiero sul mondo? Come liberarlo dalle procedure e dagli strumenti che presumono che tutto ciò che esiste o accade sia un'espressione dell'umano? Quali descrittori sosterranno resoconti critici del cambiamento climatico che non si limitino – come le tesi sull'Antropocene – a riaffermare l'umano e i suoi attributi unici? Quali resoconti del cambiamento possono spostare il tempo universale e liberare la sua presa sulla nostra immaginazione?*

Denise Ferreira da Silva, 'On Heat' (2018)<sup>2</sup>

L'accelerazione del riscaldamento globale, l'innalzamento dei mari, le estinzioni di massa delle specie, le diffuse anomalie meteorologiche, i flussi e le infiltrazioni di tossicità impossibili da contenere: questi eventi desolanti non possono essere separati dal paradigma moderno europeo che concepisce la natura – compresa gran parte dell'umanità – come una riserva di risorse da sfruttare liberamente per generare profitto. Tali economie di estrazione hanno una lunga storia che si intreccia con la storia dell'imperialismo e del colonialismo europei. Le conseguenze sono state devastanti: la soppressione delle culture e dei sistemi di conoscenza indigeni e non capitalisti, e la vasta desolazione ambientale causata dal perseguimento di una crescita senza limiti. Oggi, gli effetti distruttivi dell'incessante focalizzazione del capitalismo sul profitto e sulla crescita sono più ampiamente riconosciuti, poiché l'impunità con cui ha distrutto mondi e diffuso tossicità e inquinamento nella sua scia sta portando al collasso degli ecosistemi e all'escalation di sconvolgimenti climatici.

Le pratiche artistiche contemporanee basate sulla ricerca stanno contribuendo, in contesti diversi, a processi culturali e politici incentrati sull'ecologia che possono aiutare a ripensare le concezioni della natura e a trasformare i paradigmi lasciati in eredità dalle scienze dell'Illuminismo europeo parallele alla sua espansione imperialista. Riflettendo sulle separazioni che hanno dominato le scienze naturali negli ultimi secoli, molti artisti il cui lavoro si impegna con l'ecologia politica stanno articolando vocabolari creativi sperimentali per generare o riaffermare corpi alternativi di conoscenza e strutture relazionali che interrompono le divisioni costruite tra umano e natura e tra mente e natura, prendendo in considerazione l'intelligenza delle rocce, dell'acqua, delle piante, degli altri animali e del corpo. Sottolineano forme di interconnessione che legano l'intero pianeta e dimostrano l'urgenza di costruire relazioni sulla base di altri valori per iniziare a ripensare collettivamente i

# Rethinking Nature: dialogues in political ecology between artistic research and critical thinking

Kathryn Weir

*Cartesian thought has stripped nature of the intentional and mindlike qualities which make an ethical response to it possible. Once nature is reconceived as capable of agency and intentionality, and human identity is reconceived in less polarised and disembodied ways, the great gulf which Cartesian thought established between the conscious, mindful human sphere and the mindless, clockwork natural one disappears.*

Val Plumwood, *Feminism and the Mastery of Nature* (1993)<sup>1</sup>

*How to unthink the world? How to release it from the procedures and tools that presume everything that exists or happens is an expression of the human? What descriptors will support critical accounts of climate change that do not – like the theses on the Anthropocene – simply reaffirm the human and its unique attributes? What accounts of change can displace Universal time and release its grip on our imagination?*

Denise Ferreira da Silva, 'On Heat' (2018)<sup>2</sup>

The acceleration of global warming, the rising of the seas, mass extinctions of species, widespread weather anomalies, flows and seepages of toxicity impossible to contain: these unfolding predicaments cannot be separated from the modern European paradigm that conceives of nature – including much of humanity – as a reserve of resources to be freely exploited for profit. Such economics of extraction have a long history that is intertwined with the history of European imperialism and colonialism. The consequences have been devastating: the suppression of Indigenous and other non-capitalist cultures and knowledge systems, and the vast environmental desolation caused by the pursuit of limitless growth. Today, the destructive effects of capitalism's unwavering focus on profit and growth are more widely recognised, as the impunity with which it has destroyed worlds and spread toxicity and pollution in its wake is resulting in the collapse of ecosystems and escalating climatic disruption.

Contemporary artistic research-based practices are contributing in different contexts to cultural and political processes centring on ecology that may help to rethink conceptions of nature and transform the paradigms bequeathed by Europe's Enlightenment sciences in parallel to its imperial expansion. Reflecting on the separations that have dominated the natural sciences across the last centuries, many artists whose work engages with political ecology are articulating experimental creative vocabularies in order to generate or reaffirm alternative bodies of knowledge and relational structures that disrupt constructed human/nature and mind/nature divides, taking into consideration the intelligence of rocks, water, plants, other animals and the body. They underline forms of interconnectivity that bind the entire planet and demonstrate the urgency of building relationships on the basis of other values in order to begin to collectively rethink the ethical under-

fondamenti etici dell'esistenza nel mondo e affrontare una crisi cumulativa – una crisi che esiste da tempo in molte geografie, dove può già essere considerata “ancestrale”, come sottolinea l'artista e teorica Elizabeth Povinelli, membro del Karrabing Film Collective. Nel suo film commissionato per *Rethinking Nature, The island* (2021), creato all'interno del videogioco online *Fortnite*, l'artista irlandese Sam Keogh considera come lo scenario di questo gioco che ha acquisito un'enorme popolarità (al momento della pubblicazione il sito web dell'azienda dichiara 400 milioni di utenti unici registrati, di cui più della metà sono giocatori attivi mensilmente) normalizzi la competizione violenta e individualista per le risorse scarse, caratteristica delle crescenti ondate di ecofascismo. *The yearning* (2021) di Tricky Walsh lancia un allarme simile in relazione agli agganci subliminali della tecnologia dei giochi e alla sedazione critica generata dalla dipendenza da schermo e dagli antidepressivi oppioidi. Queste opere sollevano la questione di come potrebbe essere possibile immaginare altre strade di fronte al divario economico sempre più ampio e del *disempowerment* politico, che sono diventate la norma in questo periodo, mentre i meccanismi autoritari di sorveglianza e controllo vengono ampiamente giustificati per quanto riguarda la gestione delle emergenze. Un'immagine di un futuro alternativo basato sulla comunità e sulla solidarietà è attivata nell'opera collaborativa che gli artisti filippini Alfredo e Isabel Aquilizan hanno realizzato a Napoli, *Pillar* (2021), dalla serie *Project Another Country* ispirata al popolo marittimo nomade *Badjao* del Mare di Sulu. L'opera commissionata, composta da centinaia di case e piante in cartone riciclato, è stata sviluppata attraverso laboratori con giovani napoletani. La sua cascata di abitazioni e giardini sospesi da una piccola barca a vela, capovolta come un riparo in una tempesta, evoca possibili forme future di vita comunitaria sulle acque in risalita.

Questo libro e la mostra di ricerca da cui prende spunto riflettono criticamente, attraverso gli occhi degli artisti, sulle radici storiche e filosofiche di una visione imperialista della natura come riserva permanente di risorse di cui appropriarsi, e tracciano il modo in cui le dinamiche di dominio ad essa associate si perpetuano nell'odierno sistema economico internazionale. Mentre l'ambientalismo classico si orienta verso cure palliative all'interno del sistema attuale – riducendo le emissioni o l'uso del glifosato, ad esempio – l'ecologia politica sottolinea la necessità di un cambiamento sistemico più fondamentale per affrontare le cause del degrado ambientale. Essa traccia le genealogie delle ideologie attuali, con le relative crisi strutturali, al fine di generare alternative basate in particolare sulla solidarietà e sulla sobrietà – alternativi sistemi economici, politici e sociali al riorientamento della tecnologia lontano dal capitale e dal controllo sociale. Il progetto *Rethinking Nature* si basa su una serie di metodologie e reti di collaboratori interdisciplinari sviluppate attraverso la piattaforma *Cosmopolis*, lanciata nel 2015 al Centre Pompidou. Mette in dialogo corpi di lavoro artistico e di ricerca da parte di artisti, pensatori critici e attivisti, provenienti da diverse aree geografiche, che nella loro pratica dipanano in modo diverso la storia politica delle crisi ecologiche nel periodo moderno e immaginano percorsi al di là delle loro devastazioni. Attraverso una serie di workshop, eventi, dibattiti, residenze artistiche e la commissione di nuove opere, il progetto mira a riconcettualizzare la natura e ad allontanarsi dalla centralità di una certa idea dell'umano, nonché a riconoscere contemporaneamente la natura elementare e inanimata come fondazione necessaria e preesistente alla vita. La mostra coltiva e presenta nuovi vocabolari e sensibilità attraverso opere come *Soot Breath // Corpus Infinitum* dell'artista e teorica Denise Ferreira da Silva e del regista Arjuna Neuman, che chiede come sia possibile immaginare tutto ciò che esiste non come corpi

pinnings of existence in the world and address a cumulative crisis – a crisis that has long existed in many geographies, where it may already be considered ‘ancestral’, as artist and theorist Elizabeth Povinelli, member of Karrabing Film Collective, points out.

In his film commissioned for *Rethinking Nature*, *The island* (2021), created within the on-line video game *Fortnite*, Irish artist Sam Keogh considers how the scenario of this massively popular game (at the time of publication the company website claims 400 million unique registered users, of which more than half are active monthly players) normalises the violent, individualist competition for scarce resources that is characteristic of rising waves of ecofascism. Tricky Walsh’s *The yearning* (2021) similarly sends an alert in relation to the subliminal hooks of gaming technology and the critical sedation that screen and anti-depressant opioid addictions engender. These works raise the question of how it might be possible to imagine other ways forward in the face of the deepening economic inequality and political disempowerment that have become the norm in this period as authoritarian mechanisms of surveillance and control are pervasively justified in terms of emergency management. An image of an alternative future based on community and solidarity is activated in the collaborative work that Filipino artists Alfredo and Isabel Aquilizan created in Naples, *Pillar* (2021), from the series *Project Another Country* inspired by the *Badjao* nomadic seafaring people of the Sulu Sea. The commission, composed of hundreds of recycled cardboard houses and plants, was developed through workshops with Neapolitan young people. Its cascade of habitations and gardens suspended from a small sailboat, inverted like a shelter in a storm, evokes possible future forms of communal living on rising waters.

This book and the research exhibition from which it departs reflect critically through artists’ eyes on the historical and philosophical roots of an imperialist vision of nature as a standing reserve of resources to be appropriated, and trace how the associated dynamics of domination are perpetuated in today’s international economic system. Where classic environmentalism is oriented towards palliatives within the current system – reducing emissions or glyphosate use, for example – political ecology underlines the necessity of more fundamental systemic change to address the causes of environmental degradation. It maps genealogies of present ideologies, with their attendant structural crises, in order to generate alternatives based notably on solidarity and sobriety – from alternative economic, political and social systems to reorientations of technology away from capital and social control. The *Rethinking Nature* project builds on a series of methodologies and networks of interdisciplinary collaborators developed through the *Cosmopolis* platform, launched in 2015 at the Centre Pompidou. It brings into dialogue bodies of artistic work and research by artists, critical thinkers and activists from across wide geographies, who in their practice variously unfold the political history of ecological crises in the modern period and envision paths beyond their devastations. Through a series of workshops, events, discussions, artistic residencies and the commissioning of new works, the project aims to reconceptualize nature and move away from the centrality of a certain idea of the human, as well as to simultaneously recognise elemental, inanimate nature as the necessary, pre-existing ground of life. It cultivates and showcases new vocabularies and sensibilities through works such as *Soot Breath // Corpus Infinitum* (2021) by artist and theorist Denise Ferreira da Silva and filmmaker Arjuna Neuman, which asks how it may be possible to imagine everything that exists not as separate bodies but rather as connected with everything else that exists. Their third collaborative



separati, ma piuttosto come connesso con il resto di tutto ciò che esiste. Il loro terzo film collaborativo, *Soot Breath*, è incentrato sull'elemento della terra, mentre il loro precedente progetto *4 Waters: Deep Implicancy*, presentato in *Cosmopolis #2: rethinking the human* in 2019, era incentrato sull'acqua. Seguono questi elementi attraverso geografie e storie diverse per sviluppare modi di pensare diversi da quelli basati sulla separazione, concentrandosi su risonanze e somiglianze per coltivare una sensibilità che si allontana dalla visione europea che è stata dominante negli ultimi secoli.

Nei suoi scritti, Ferreira da Silva sottolinea la necessità di ripensare il ruolo dell'umano e collocarlo in relazione a tutto il resto nella natura piuttosto che al di sopra di essa. Il suo testo nella prima parte di questo volume utilizza i tarocchi per leggere la proposizione centrale di *Rethinking Nature*, formulata come “la necessità politica ed etica di costruire una nuova relazione tra gli esseri umani e gli ecosistemi di cui fanno parte”, che “si espande oltre l'Umanità e la figura post-illuminista del soggetto come un tutto morale”. I tarocchi sono strumenti per creare nuovi modi di pensare e sperimentare il mondo, non come spiegazioni definitive ma come letture aperte e speculative. Ciò si collega a un progetto più ampio di “letture poetiche”, insieme a Valentina Desideri, che mira a mettere in discussione le conseguenze etiche del moderno “soggetto trasparente” (sia come figura dell'individuo che come soggettività), e sperimenta come fare e decidere senza presupporre questa figura. I recenti scritti di Ferreira da Silva e il suo lavoro artistico collaborativo esplorano come sia possibile iniziare a immaginare il cambiamento in modo diverso dal “progresso” dell'Umano universale pensato dall'Uomo europeo moderno e passare a un resoconto di ciò che accade a livello di trasformazione materiale.

Sfidando le interpretazioni accettate della storia e del presente, la ricerca artistica può rivelare i modi in cui certe forme di conoscenza sono state costruite e fatte sembrare naturali. I dipinti, i disegni e le ceramiche dell'artista argentina Adriana Bustos mappano iconografie relative alla sistematizzazione delle relazioni tra gli esseri viventi nelle scienze

Denise Ferreira da Silva e | and Arjuna Neuman  
**4 Waters Deep Implicancy**  
(still) 2019  
Courtesy gli artisti | the artists



film, *Soot Breath* centres on the element of earth, whereas their previous project *4 Waters: Deep Implicancy* (2018), shown in *Cosmopolis #2: rethinking the human* in 2019, centred on water. They follow these elements across different geographies and histories in order to develop other ways of thinking than those based on separation, focussing on resonances and similarities to cultivate a sensibility that moves away from the European vision that has been dominant over the last centuries.

In her writings, Ferreira da Silva underlines the need to rethink the role of the human and place it in relation to, rather than above, everything else in nature. Her text in the first part of this volume uses the Tarot to read the central proposition of *Rethinking Nature*, formulated as 'the political and ethical need to build a new relationship between human beings and the ecosystems of which they are part', which 'expands beyond Humanity and the post-Enlightenment figuring of the subject as a moral whole'. The Tarot cards are tools for creating new ways of thinking and experiencing the world – not as defining explanations but as open, speculative readings. This relates to a larger project of 'poethical readings', together with Valentina Desideri, which aims to question the ethical consequences of the modern 'transparent subject' (be it as the figure of the individual or as subjectivity), and experiments with how to do and decide without presupposing this figure. Ferreira da Silva's recent writing and her collaborative artistic work explore how it might be possible to begin to imagine change otherwise than as the 'progress' of modern European Man's universal Human and to move towards an account of what happens at the level of material transformation.

By challenging accepted interpretations of history and the present, artistic research can reveal the ways in which certain forms of knowledge have been constructed and made to seem natural. The paintings, drawings and ceramics of Argentine artist Adriana Bustos map iconographies relating to the systematisation of relationships between living beings in the European natural sciences and analyse how these emerged in parallel with, and also served to naturalise, colonial and racializing processes. She draws on historical images and maps associated with imperial expansion, as well as on anthropology, science, popular culture, fiction and biographical writings. Her recent epic drawing, *Afluentes Sudamericanos: carta de navegación (South American tributaries: navigation chart, 2023)*, is a visual narration of South America through its rivers, from a political and ecological perspective, juxtaposing historical narrative elements with environmental disasters caused by the extraction of resources. Traversing north to south, the work takes the perspective of rivers: from the Río Orinoco in Venezuela to the Río Magdalena in Colombia, from streams crossing Brazil to the Urubamba River in Peru, across the Andes to the Rio de la Plata estuary and finally to the Beagle Channel in Tierra del Fuego. The iconography of Bustos' painting *Fires* (2021), commissioned for *Rethinking Nature*, is inspired by the illustrations of the seventeenth century German polymath Athanasius Kircher, whose *Mundus Subterraneus* posited the idea of a *geocosmos*, in which organic and inorganic worlds are interconnected. Bustos here is excavating a vision of the world that existed in Europe before the separations enacted in Enlightenment science and philosophy. Niccolò Moronato similarly researches the genealogy of certain visions of nature, with a focus on how image technologies may replicate and reinforce these, as well as on the links between Italian national identity, colonial aspirations and ideas of 'race'.

Marzia Migliora investigates relationships between nature, capitalism and agriculture,